

La coprogrammazione con i cittadini.

La coprogrammazione rappresenta oggi uno degli strumenti più significativi di evoluzione della democrazia partecipativa in Italia. Essa consente ai cittadini di contribuire attivamente alla definizione delle politiche pubbliche, superando una concezione tradizionale in cui l'amministrazione decide unilateralmente e la cittadinanza è mero destinatario dei servizi. Nel contesto italiano, la coprogrammazione si inserisce nel quadro dell'"amministrazione condivisa", valorizzando il ruolo della società civile nella costruzione dell'interesse generale.

L'importanza della coprogrammazione deriva innanzitutto dal suo fondamento costituzionale. L'articolo 118, quarto comma, della Costituzione introduce il principio di sussidiarietà orizzontale, stabilendo che Stato, Regioni ed enti locali devono favorire l'iniziativa autonoma dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Questo principio riconosce formalmente che il bene comune può essere costruito non solo dalle istituzioni, ma anche attraverso l'impegno diretto della cittadinanza attiva.

Sul piano legislativo, il riferimento centrale è l'articolo 55 del Decreto Legislativo 117/2017 (Codice del Terzo Settore), che disciplina la coprogrammazione e la coprogettazione come strumenti di collaborazione tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo Settore (ETS). La norma prevede che le amministrazioni, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione, assicurino il coinvolgimento attivo degli ETS per individuare bisogni da soddisfare, interventi da attuare e risorse disponibili. Pur essendo formalmente orientata agli enti organizzati, la ratio della norma si collega al più ampio principio di partecipazione civica.

Un ulteriore riferimento normativo è la Legge 241/1990, che disciplina il procedimento amministrativo e introduce principi fondamentali come trasparenza, partecipazione e diritto di accesso agli atti. Tale legge ha rappresentato un passaggio decisivo verso un'amministrazione più aperta e dialogica, ponendo le basi per processi collaborativi come la coprogrammazione.

L'importanza della coprogrammazione risiede anche nella sua capacità di migliorare la qualità delle politiche pubbliche. Coinvolgere cittadini, associazioni e realtà territoriali significa integrare conoscenze tecniche con saperi esperienziali, spesso indispensabili per comprendere bisogni complessi, soprattutto in ambiti come il welfare, le politiche giovanili, la rigenerazione urbana o la tutela ambientale. La partecipazione rafforza inoltre la legittimazione democratica delle scelte, riducendo conflitti e aumentando il senso di corresponsabilità.

Un elemento qualificante è la trasformazione del cittadino da "utente" a "co-autore" delle politiche pubbliche. Nella coprogrammazione, infatti, non si chiede solo un parere, ma si costruisce insieme una lettura condivisa dei problemi e delle priorità. Questo processo implica dialogo strutturato, trasparenza nelle decisioni e restituzione pubblica degli esiti, affinché la partecipazione sia reale e non meramente formale.

Uno degli effetti più importanti della coprogrammazione è la costruzione di fiducia reciproca: i cittadini imparano a conoscere meglio il funzionamento delle istituzioni e le sfide organizzative,

mentre le amministrazioni pubbliche ricevono input concreti dal territorio che possono rendere le politiche più efficaci e aderenti alla realtà locale. In questo senso, il contributo dei cittadini non è solo consultivo, ma decisionale e operativo, influenzando direttamente contenuti, priorità e modi di attuazione delle politiche pubbliche.

In Italia, le esperienze di coprogrammazione si sono sviluppate soprattutto nel settore dei servizi sociali, dove i Comuni, insieme agli ETS e alla cittadinanza attiva, definiscono piani di zona e interventi territoriali. Tuttavia, il modello si sta progressivamente estendendo ad altri ambiti, come la cultura, l'ambiente e le politiche giovanili. In questi contesti, il coinvolgimento diretto dei cittadini contribuisce a rafforzare il capitale sociale e la fiducia nelle istituzioni.

In conclusione, la coprogrammazione rappresenta una pratica che coniuga partecipazione democratica, efficienza amministrativa e responsabilità condivisa. Grazie ai riferimenti costituzionali e normativi nazionali, essa offre un quadro giuridico solido per promuovere una cittadinanza attiva e consapevole. Il suo valore non è solo procedurale, ma culturale: promuove un modello di governance in cui istituzioni e cittadini collaborano stabilmente per la costruzione del bene comune.